

di **Gianna Fregonara**

A Roma All'Hub la Vela di Tor Vergata due giorni di open day junior «Torniamo allo stadio, vacciniamoci!» (Ansa)

servirà comunque un tampone negativo, per il rilascio del green pass occorrono quindici giorni). Visto il successo, l'iniziativa potrebbe essere replicata prima della fine dell'estate.

M. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidi e le tensioni sul green pass Ma c'è chi adotta subito le misure

«Controllerò io, come i ristoratori». «Non possiamo gestire le sospensioni»

ROMA «Non potevo aspettare ancora, io ho già mandato la circolare a professori e personale: ho chiesto che il primo settembre — che è il giorno in cui comincia ufficialmente l'anno scolastico 2021/22 — si presentino con il green pass». E chi controlla? «Io. Del resto lo fanno i ristoratori, i gestori dei cinema, lo farò anch'io che sono un dirigente dello Stato. Per chi è in regola, basta un controllo una volta sola. Agli altri ho consigliato di darsi da fare per avere almeno la prima dose, in modo che quando arriveranno gli studenti a metà mese, dovrebbero essere a posto con il green pass». Amanda Ferrario, preside dell'Istituto tecnico economico Tosi di Busto Arsizio, appena tornata al suo posto dopo un periodo di distacco al ministero, pensa che non sia il momento delle polemiche ma di darsi da fare come si può. Anche senza aspettare che si sciolgano i nodi che giovedì hanno portato allo scontro tra sindacati e ministero dell'Istruzione sul

La scelta



● Amanda Ferrario, preside dell'Istituto tecnico economico Tosi di Busto Arsizio, è favorevole al green pass per i docenti

protocollo con le regole per il rientro in classe in sicurezza. Il tempo però è poco, le incertezze ancora molte ed è difficile per i presidi organizzarsi: soprattutto perché dopo l'anno confuso che è appena finito è chiaro per tutti che l'organizzazione e la stabilità delle scelte che si fanno a inizio anno saranno fondamentali.

Sul green pass Patrizia Cocchi, che guida il liceo Vittorio Veneto di Milano, 1.550 studenti e oltre 100 prof, non ha ancora preso una decisione definitiva sul da farsi: «Io aspetto indicazioni più precise dal ministero: non credo che un controllo normativo spetti a noi. Un conto è chie-



La parola

GREEN PASS

Per il rientro in classe è previsto l'obbligo di green pass per tutto il personale scolastico. I docenti non in possesso del certificato che attesti la vaccinazione, la guarigione nei 6 mesi precedenti o un tampone negativo da 48 ore, saranno considerati assenti ingiustificati. Dal 5° giorno di assenza scatta il licenziamento

dere il green pass all'inizio dell'anno, che lo possiamo anche fare, e se la legge ce lo impone lo faremo: basta un foglio excel. Ma un altro è stabilire che siamo noi a gestire la sospensione di un professore e il contenzioso che ne può seguire: sono cose di cui dovrebbe occuparsi l'ufficio scolastico regionale».

Nel Lazio, per esempio, è in corso una trattativa con la Regione per usare, per il controllo del green pass del personale scolastico, lo stesso sistema che si usa per verificare le vaccinazioni obbligatorie degli studenti: «Abbiamo proposto che i presidi mandino l'elenco del personale alla

I dubbi



● Patrizia Cocchi, preside del liceo Vittorio Veneto di Milano, sul green pass ai docenti aspetta indicazioni più precise da parte del ministero

Asl che nel giro di pochi giorni verifica chi è vaccinato e chi no — spiega Cristina Costarelli, dirigente del liceo scientifico Newton, oltre 1100 studenti e 100 prof, e presidente dell'Anp regionale —. Noi controlliamo soltanto i green pass dei supplenti».

Il sottosegretario alla Salute Pier Paolo Sileri si è detto ottimista che si troverà una soluzione per la questione, che non è neppure l'unica rimasta aperta. «Sul distanziamento di un metro non è ancora chiaro quali deroghe ci possano essere. Io ho predisposto 24 banchi per aula, se poi potrò metterne di più, meglio. Altrimenti per alcune classi ci sarà una parte di ore a distanza», spiega Cocchi.

Ferrario nella sua scuola con 2.100 studenti e 200 professori in un'unica sede, per evitare gli assembramenti ha già deciso e fatto approvare dal consiglio di istituto che si parte con un giorno di didattica a distanza a settimana: «Nelle aule abbiamo sistemato tutti ma non c'è spazio sufficiente in mensa, nonostante i turni, e con gli ingressi scaglionati imposti dalle carenze nei trasporti non riusciamo a coprire tutte le ore in presenza: dovremmo finire le lezioni alle 20».